

Igloo
97

Carlo Mazzerbo
con Gregorio Catalano

Ne vale la pena

Gorgona, una storia di detenzione, lavoro e riscatto

A Vittorio, Samuele e Sara

A Giorgio, Marta e Giulio

© 2013 Nutrimenti srl

Prima edizione settembre 2013

Seconda edizione marzo 2023

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 979-12-5548-006-8

ISBN 978-88-6594-253-6 (ePub)

ISBN 978-88-6594-254-3 (MobiPocket)

Indice

Storia di un'amicizia	13
Livorno, estate 2022	15
Casa circondariale di Massa Marittima, febbraio 2013	33
Da un'isola all'altra	39
Il naufragio	65
A spasso nella storia	73
Il lavoro prima di tutto	79
I volontari e il Tg Galeotto	89
Il Villaggio dell'impegno	93
Oscar e i Dentro	103
I genitori di Paolo	115
Niente conti in sospeso	121
Tutti a tavola	125
L'autosufficienza	129
Il verro Bossi e la mucca Samuelita	133
La medicina alternativa	137
Le punizioni	141
C'è sciopero e sciopero	147
La scuola	153
Lo sport unisce, anche alla terraferma	161
L'acquacoltura	171

Le fughe	181
I delitti	191
La lettera	199
Rivoluzione a costo zero	201

*Il grado di civilizzazione di una società
si misura dalle sue prigioni.*
Fëdor Dostoevskij (*Memorie dalla casa dei morti*, 1861)

Questo libro nasce da un'idea di Carlo Laganà, collaboratore di diverse case editrici, e di sua moglie Donata Gallo, autrice e regista. Un contributo importante è venuto anche da Berit Frigaard e Teresa Bartoli, che hanno rivisto il testo e dato buoni consigli.

Ho conosciuto Carlo Mazzerbo grazie a un altro Carlo, il mio compagno di ultimo banco Laganà, al quale sono legato da un'infinita amicizia. Con lui a quattordici anni abbiamo provato il 'regime carcerario' della quarta B del liceo romano Giulio Cesare. In classe tutti costretti al silenzio e all'obbedienza, e guai a far cadere in terra una matita o la merenda, pena la requisizione. Le interrogazioni della professoressa di latino e greco erano forme di violenza psicologica, con noi due regolarmente esposti al ludibrio dei compagni. Marinammo la scuola insieme per un mese e fummo bocciati, con relativi drammi e punizioni familiari, ma cominciammo a capire che cosa significa stare dalla parte degli ultimi, non solo a scuola. Diventammo giovanissimi comunisti in un contesto autoritario in classe e fascista fuori, coi camerati in camicia nera spinti dall'onorevole del Movimento sociale Giulio Caradonna a picchiare e intimidire davanti all'ingresso nei giorni di sciopero.

Era il 1964 ma ancora oggi parecchi eventi, anche in politica, fanno pensare che quella cultura, quella mentalità violenta, sia sopravvissuta in una parte della nostra società, in barba alla Resistenza e alla Costituzione.